

Riassunto dell'analisi VOX giugno 2021: sondaggio supplementare e analisi della votazione popolare del 13 giugno 2021

Il 13 giugno 2021 ha votato quasi il 60% dell'elettorato svizzero – e relativamente molti di quelli che hanno meno fiducia nel Consiglio federale. Le due iniziative agrarie sono quelle che hanno mobilitato più elettori, mentre la legge sul CO2 è stata la più discussa. Tuttavia, la forte mobilitazione delle iniziative agrarie nelle regioni rurali non solo ha portato a due chiari No su queste iniziative, ma ha anche contribuito al respingimento della legge sul CO2. Inoltre, considerazioni finanziarie hanno sostenuto il No alla legge sul CO2. I più giovani hanno votato in maggioranza Sì alla legge sul CO2, ma questo non è bastato. Per quanto riguarda la legge Covid-19, una netta maggioranza ha espresso la propria fiducia nel Consiglio federale, nell'UFSP e nella Task Force COVID 19. Il Sì alla legge sul terrorismo è anche un voto di fiducia verso il Consiglio federale e la polizia, che ora hanno più strumenti a disposizione per proteggere la Svizzera dagli attacchi terroristici. Questi sono i risultati dell'indagine condotta su 3.057 aventi diritto al voto durante l'analisi VOX del giugno 2021. Lo studio è stato condotto da gfs.bern e finanziato dalla Cancelleria federale.

No all'iniziativa sull'acqua potabile come espressione di fiducia nel mondo agricolo Iniziativa popolare "Per l'acqua potabile pulita e cibo sano – No alle sovvenzioni per l'impiego di pesticidi e l'uso profilattico di antibiotici" ("Iniziativa per l'acqua potabile")

L'iniziativa per l'acqua potabile voleva introdurre forti requisiti ambientali attraverso i pagamenti diretti all'agricoltura. È chiaramente fallita con il 39,3% dei voti a favore. I No hanno motivato il proprio voto tendenzialmente tramite il loro attaccamento all'agricoltura e hanno giudicato le richieste come estreme o hanno trovato la proposta esagerata. Il rifiuto è stato più netto nelle zone rurali, mentre l'iniziativa ha convinto la maggioranza delle persone nelle città principali. Il luogo di residenza è risultato più importante per la decisione rispetto alle caratteristiche socio-demografiche degli intervistati. Nel complesso, il voto si è rivelato un voto di fiducia nell'agricoltura di oggi: maggiore la fiducia negli agricoltori, maggiore la percentuale dei No. Da un punto di vista politico, l'iniziativa è stata giudicata in maniera significativamente migliore dalle persone che si posizionano a sinistra o che simpatizzano per i partiti di sinistra o verdi nonostante ci siano stati molti No anche tra i sostenitori di PVL e PS. Tra questi vi è però stata una maggioranza di Sì. I favorevoli hanno motivato il proprio voto tramite la loro simpatia sia per gli aspetti ambientali che per la salute, poiché l'acqua potabile è un'importante condizione fondamentale per la vita.

Restrizioni sui pesticidi accettate, ma il divieto fallisce anche per le considerazioni sui prezzi

Iniziativa popolare "Per una Svizzera senza pesticidi sintetici" ("Iniziativa per il divieto dei pesticidi")

Già il Consiglio federale ha discusso insieme l'iniziativa sull'acqua potabile e l'iniziativa sul divieto dei pesticidi. Il fatto che la votazione dei due progetti di politica agraria si sia

tenuta lo stesso giorno ha portato per lo più a una discussione parallela sui media, con il fronte del No che ha argomentato in modo simile contro i due disegni di legge. Questo si è riflesso sul comportamento di voto: più del 90% ha votato allo stesso modo, il risultato finale è stato praticamente identico con il 39,4% a favore, e anche il tipo di contrapposizione tra favorevoli e contrari tra le due proposte si presenta quasi congruente. Così, ad esempio, la differenziazione del PVL che ha lasciato libertà di voto sull'iniziativa per il divieto dei pesticidi e ha sostenuto il sì all'iniziativa sull'acqua potabile non ha avuto alcun effetto riconoscibile sui rapporti di maggioranza tra i simpatizzanti del PVL. Anche se la differenziazione tra gli elettori si è basata sulle argomentazioni, nel caso del No all'iniziativa per il divieto dei pesticidi era d'altra parte anche limitata alla fiducia nei confronti del mondo agricolo. La valutazione degli argomenti per il Sì e per il No indica che un divieto di base dell'uso dei pesticidi nell'agricoltura è ben accettato ed è considerato persino fattibile, ma che i requisiti proposti renderebbero più costosi gli alimenti in Svizzera. L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari è stato menzionato solo raramente in modo spontaneo come motivo del No alle due proposte, ma le considerazioni sui prezzi hanno comunque giocato un ruolo importante a livello di argomenti.

Chi ha votato Sì ha fiducia nel Consiglio federale, nell'UFSP e nella Task Force COVID-19

Legge federale sulle basi legali delle ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di Covid-19 (Legge Covid-19)

La legge Covid-19 è stata promulgata per fornire la base giuridica necessaria al Consiglio federale per mitigare l'impatto negativo della pandemia di Coronavirus sulla società e sull'economia. L'associazione «Amici della Costituzione» ha presentato il referendum, sostenendo che questa legge avrebbe creato un potenziale di abuso e che era stata redatta scavalcando il popolo. La legge Covid-19 è stata accettata a larga maggioranza con il 60,2% dei voti a favore. Chi ha votato Sì ha fiducia nel Consiglio federale, nell'UFSP e nella Task Force COVID-19. Per loro è chiaro che la base giuridica è necessaria per garantire il sostegno finanziario, che durante la pandemia è necessaria una leadership chiara e che il Consiglio federale sta svolgendo un buon lavoro. D'altra parte, la maggioranza di coloro che hanno votato No ha meno di 40 anni, ha meno fiducia nel Consiglio federale e simpatizza per l'UDC. Essi hanno sostenuto che l'adozione della legge avrebbe creato un potenziale di abuso troppo grande, che i costi sarebbero stati troppo alti, che la vaccinazione sarebbe stata obbligatoria e che le misure per far fronte alla pandemia sarebbero state peggiori del virus stesso.

La protezione del clima perde contro la previsione del rincaro e di prezzi elevati

Legge federale sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Legge sul CO₂)

La legge sul CO₂ è collegata alla politica climatica precedente e mira a ridurre le emissioni di CO₂. La legge crea incentivi finanziari per promuovere comportamenti rispettosi del clima. Gli ambienti economici e vicini all'UDC, insieme alla sezione della Svizzera occidentale del movimento dello sciopero per il clima, hanno presentato un referendum.

Mentre gli ambienti imprenditoriali e dell'UDC hanno criticato che la legge sarebbe stata troppo costosa, per il movimento dello sciopero per il clima non ha fatto abbastanza. La legge è stata respinta con il 48,4% di voti a favore. I motivi del No sono stati principalmente finanziari: il rapporto costi-benefici della legge sul CO₂ non è vantaggioso e indebolisce la classe media. Il principio di una protezione attiva del clima è stato controverso tra gli oppositori: il 46% di coloro che hanno votato no era favorevole con l'argomento di un'azione più incisiva contro il cambiamento climatico. Tuttavia, la maggioranza di loro non ha molta fiducia nelle associazioni ambientaliste, nella scienza o nella ricerca sul clima. La maggioranza di coloro che hanno votato No simpatizza per l'UDC, il PLR e l'Alleanza del Centro. Si può supporre che la mobilitazione delle iniziative agricole abbia avuto un'influenza sul No alla legge sul CO₂, poiché il triplo No (iniziative agricole e legge sul CO₂) è stato ottenuto anche grazie al forte sostegno della popolazione delle zone rurali. Per la netta maggioranza di coloro che hanno votato Sì invece, la protezione dell'ambiente è più importante della prosperità economica, e ritiene quindi necessario agire urgentemente. Inoltre, si evidenzia che il No aumenta significativamente con l'età. La maggioranza dei giovani ha votato Sì, anche perché i giovani danno più valore alla protezione dell'ambiente che alla prosperità rispetto agli anziani.

[Le preoccupazioni per il terrorismo superano la paura dell'arbitrio della polizia e dello stato di sorveglianza](#)

Legge federale sulle misure di polizia per la lotta al terrorismo (MPT) ("Legge sul terrorismo")

La legge sul terrorismo ha lo scopo di colmare una lacuna giuridica, dando alla polizia più possibilità di prevenire gli attacchi terroristici. L'associazione "Amici della Costituzione" e vari partiti giovanili hanno presentato un referendum contro questa legge. Per essi è chiaro che la legge è troppo vaga e che la Svizzera potrebbe diventare uno stato di polizia. La legge sul terrorismo è passata con il 56,6 per cento dei voti favorevoli. I Sì sono arrivati dai simpatizzanti di Alleanza del Centro, PLR, UDC, PVL e Verdi. Come minimo, hanno un alto livello di fiducia nella polizia e nel Consiglio federale. Inoltre, il fattore decisivo per loro è stato che la sicurezza della Svizzera deve essere rafforzata e che la minaccia terroristica è reale. Pertanto, la polizia dovrebbe essere dotata di maggiori strumenti. Per coloro che hanno votato No, la legge concede troppi poteri, permette un comportamento arbitrario della polizia e porta alla perdita dello stato di diritto. La maggioranza dei votanti No erano inoltre persone giovani. L'effetto dell'età è risultato maggiore che nel caso della legge sul CO₂.

[I giovani e le persone dell'ala destra sono stati fortemente mobilitati](#)

Partecipazione

Alle votazioni confederali del 13 giugno 2021 ha partecipato un numero relativamente elevato di aventi diritto al voto: per le cinque proposte, l'affluenza è stata tra il 59,5% e il 59,7%. Solo in altre quattro domeniche la partecipazione era risultata maggiore. Ciò che colpisce dell'affluenza rispetto ad altre domeniche di voto è che il 13 giugno 2021 hanno votato più giovani, ossia il 54% dei 18-29enni, e persone che si posizionano

all'estrema destra nell'autovalutazione destra-sinistra. Inoltre, hanno partecipato alla votazione molte persone che non hanno molta fiducia nel Consiglio federale.

Oggetti in votazione

Nella votazione del 13 giugno 2021 l'elettorato svizzero ha dovuto decidere in merito a cinque oggetti. L'iniziativa per l'acqua potabile, l'iniziativa per il divieto dei pesticidi e la legge sul CO2 sono state respinte. La legge COVID-19 e la legge sul terrorismo sono state approvate.

Informazioni sullo studio

Il progetto VOX oggi

Dopo ogni votazione gfs.bern svolge per conto della Cancelleria federale un sondaggio rappresentativo e intervista un campione di circa 3000 aventi diritto di voto selezionati a caso. Oggetto dello studio sono le motivazioni in favore o contro la partecipazione e le motivazioni che hanno spinto gli aventi diritto a prendere la loro decisione di voto. Prima della votazione gfs.bern prepara il questionario per il sondaggio VOX in collaborazione con Sébastien Salerno. L'ossatura del questionario è costituita dai questionari dei precedenti sondaggi VOX/VOTO. Per preservare il valore delle serie di dati, ad ogni nuovo sondaggio vengono riformulate solo le domande che si riferiscono al progetto (ad es. gli argomenti in favore o contro il progetto). L'elaborazione del questionario è competenza esclusiva di gfs.bern.

Da novembre 2020 il sondaggio viene svolto online e in forma cartacea. In precedenza i dati venivano raccolti effettuando interviste telefoniche con 1.500 aventi diritto di voto. Dal punto di vista del contenuto, le domande centrali sul sondaggio sono sulla partecipazione al voto, sulla decisione di voto e sugli argomenti. Inoltre, vengono poste domande sui valori e vengono richieste informazioni sull'utilizzo dei media durante le votazioni. Il questionario si conclude sempre con delle domande statistiche (ad es. livello di studi, stato civile, provenienza, condizioni abitative etc.), essendo nota l'importanza di queste variabili per il comportamento decisionale in materia politica.

Al termine del sondaggio tutti i dati vengono anonimizzati. Nella banca dati messa a disposizione per l'analisi non compaiono nomi, indirizzi, né date di nascita. I dati di contatto dei partecipanti allo studio vengono cancellati dopo la conclusione del sondaggio. Pertanto, non è possibile risalire a singole persone. I dati vengono pubblicati in forma anonimizzata e possono essere scaricati alla pagina [Swissvotes](https://www.gfs.bern.ch/swissvotes). Allo stesso indirizzo sono disponibili le vecchie banche dati VOX e i rapporti VOX.

Chi finanzia gli studi VOX?

La Cancelleria federale svizzera finanzia gli studi VOX. Per conto del Consiglio federale ha indetto un concorso per lo svolgimento di questi studi e ha in seguito incaricato l'istituto di ricerca gfs.bern di svolgere le interviste per la legislatura in corso.

Tutte le informazioni sullo studio VOX su [vox.gfsbern.ch](https://www.vox.gfsbern.ch)

gfs.bern ag
Effingerstrasse 14
CH – 3011 Bern
+41 31 311 08 06
info@gfsbern.ch
www.gfsbern.ch

L'istituto di ricerca gfs.bern è membro dell'Associazione svizzera per le ricerche di mercato e sociali e garantisce che nessuna intervista sia condotta con intenzioni palesi o nascoste di pubblicità, vendita o ordinazione.

Maggiori informazioni su www.schweizermarktforschung.ch

 **SWISS INSIGHTS**
Institute Member

 **gfs.bern**
Menschen. Meinungen. Märkte.